



CITTÀ DI CERIGNOLA
Assessorato alla Cultura

La città riscoperta / a cura di Nicola Pergola
progetto congiunto Regione Puglia - Comune di Cerignola
direzione creativa: Vincenzo Russo - *virusdesign®*

IL POLIFONISTA DI MUSICA SACRA SALVATORE SACCHI

testi a cura di Savino Romagnuolo
compositore, docente di chitarra classica

Io Salvatore Sacchi.

Salvatore Sacchi¹, “figlio di Vincenzo Sacco”, nacque a Cerignola il 13 luglio 1572²; fu battezzato dal “Reverendo Signor Arciprete don Nardo de Leo,” avendo come compare di battesimo “messer Benedetto Rabi- no”.

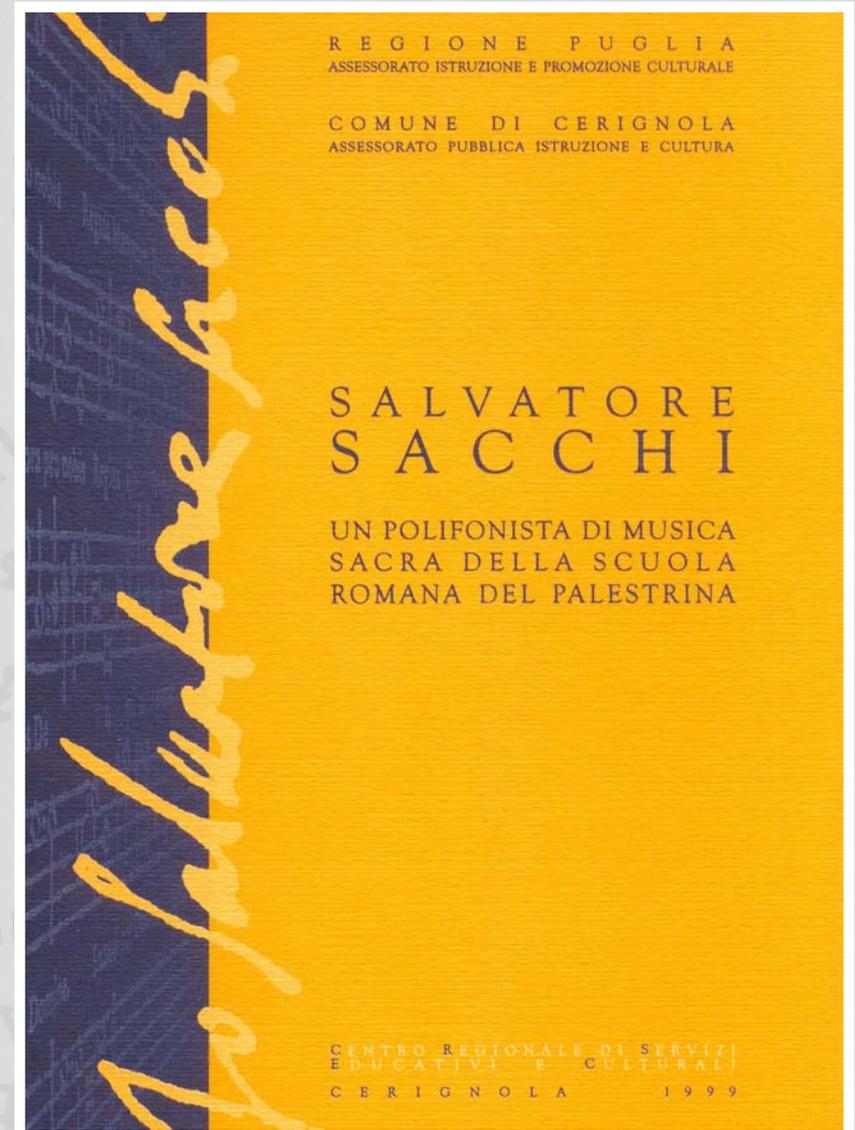
Dedicatosi sin da bambino allo studio della musica, prestò la sua opera nelle chiese di diverse città d’Italia: stabilendosi poi per cinque anni a Roma, dove – dal 1602 al 1605 – assunse l’incarico di maestro di cappella della chiesa della SS. Trinità dei Pellegri- ni e Convalescenti.

Ricoprì poi l’incarico di *chori magistrum* nella chiesa di San Giacomo, cattedrale dell’antica Tuscanella³, dove comporrà e pubblicherà presso la tipografia Zannetti di Roma, nel 1607, una *Missa sine nomine*. Ed è proprio dalla dedicatoria di quest’opera – indirizzata a mons. Girolamo Matteucci, arcivescovo di Tuscania – che provengono le poche notizie biografiche disponibili sul musicista.

L’opera è giunta a noi attraverso due soli esemplari, conservati presso la Biblioteca Capitolare di Verona e la *Gesellschaft der Musikfreunde* di Vienna; ai quali si aggiunge un esemplare incompleto presente nella *Proskesche Musik-Bibliothek* di Regensburg.

Non si conosce il luogo di morte di Sacchi, né la data della sua scomparsa che, comunque, potrebbe aggirarsi intorno al 1650. Ma i brani giunti fino a noi, tutti policorali, evidenziano la sua ottima competenza come compositore pratico dell’idioma stilistico della musica per doppio coro, che ormai dominava la scena musicale dell’ambiente non solo romano.

L’edizione di Zannetti comprende una *Missa sine nomine* – in misolidio con la seguente struttura: *Kyrie* (*Kyrie, Kyrie eleison, Christe eleison*), *Gloria* (*Gloria in excelsis Deo, Qui tollis peccata mundi*), *Credo* (*Patrem omnipotentem, Et incarnatus, Crucifixus, Et resurrexit, Et in Spiritum*),



saggio su Sacchi pubblicato nel 1999

Sanctus (*Sanctus, Benedictus*), *Agnus Dei* – sette mottetti, un *Dialogus Beatae Mariae Virginis* (*Gabriel Angelus*), un *Magnificat*, e le *Litaniae B. V. Mariae Lauretanae*. Tutte le musiche della raccolta constano di otto parti vocali e di una per il basso continuo all'organo.

Ben si colloca questa raccolta nello spirito controriformista del Concilio di Trento (1543-1563), dove i canoni di riferimento comuni alla cosiddetta *scuola romana* si tradurranno in una sobrietà stilistica degna del luogo in cui la musica e quindi la liturgia sacra viene eseguita. L'uso della polifonia viene autorizzato a patto che il testo cantato rimanga comprensibile ai fedeli.

La *scuola franco-fiamminga* sicuramente influenzò lo sviluppo polifonico di quella romana portandola, nel volgere di un secolo, all'apice polifonico, grazie alla presenza a Roma di autorevoli maestri quali: Jacob Obrecht (Gand, 1457-1458-Ferrara,

fine luglio 1505), Jaques Arcadelt (Liegi, 14 ottobre 1504 o 1505-Parigi, 4 ottobre 1568) e il sommo Josquin des Prez (? , circa 1450-Condé-sur-l'Escaut, 27 agosto 1521). Il Vaticano, con la sua *Cappella Sistina*, disponeva di uno dei cori più importanti di quel tempo, costituendo il centro stesso della polifonia sacra, attirando a Roma musicisti da tutta Europa.

Questo serve a inquadrare il momento storico e culturale di quel periodo che spazierà fra il XVI e il XVII secolo, fra tardo Rinascimento e primo Barocco, generando una schiera di compositori (oltre quelli indicati nella tavola in calce ai fascicoli di Salvatore Sacchi, stampati da Bartolomeo Zannetti), quali: Giovanni Pierluigi da Palestrina (circa 1525-1594), Giovanni Animuccia (circa 1520-1571), Bartolomeo Roy (circa 1530-1599), Marc'Antonio Ingegneri (circa 1535-1592), Giovanni Dragoni (circa 1540-1598), Giovanni de Macque (circa 1550-1614), Paolo Bellasio (1554-1594), Rinaldo del Mel (circa 1554-



incisione presente nell'edizione di Zannetti del 1607

1598), Paolo Quagliati (circa 1555-1628), Emilio de' Cavalieri (circa 1560-1602), Felice Anerio (circa 1564-1614), Gregorio Allegri⁴ (1582-1652), Antonio Cifra (1584-1629), Domenico Allegri (c1585-1629), Stefano Landi (1586 o 1587-1639), Virgilio Mazzocchi (1597-1646), Francesco Foggia (1604-1688), Johannes Matelart (prima del 1538-1607).

La raccolta romana del 1607 di Sacchi comprende una decina di altri autori dell'epoca di notevole importanza: Francesco Soriano (Soriano nel Cimino, 1549-Roma, 1621), Giovanni Maria Nanino (Vallerano?, circa 1544-Roma, 11 marzo 1607), Ruggiero Giovannelli (Velletri, circa 1560-Roma, 7 gennaio 1625), Arcangelo Crivelli (Bergamo, 21 aprile 1546-Roma, 4 maggio 1617), Teofilo Gargari (1570-1648), Giovanni Bernardino Nanino (Vallerano?, circa 1560-Valle-
rano, 21 maggio 1618), Giovanni Troiani Tudertino (seconda metà sec. XVI-?), Annibale Stabile (Napoli, circa 1535-Roma 1595), Giovanni Fran-

cesco Anerio (Roma, circa 1567-Graz, 11 giugno 1630), Cesare Zoilo (Roma, circa 1584-Roma?, dopo il 1622).

Da notare come questi musicisti appartengono alla seconda generazione della *scuola romana* dove la maggior parte sono stati tutti allievi del sommo *Giovanni Pierluigi da Palestrina* (Palestrina?, tra febbraio 1525 e 1526?-Roma, 2 febbraio 1594) caposcuola della suddetta scuola contrapposta a quella *veneziana* dove figurano compositori quali Adrian Villaert (Bruges, 1490-Venezia, 7 dicembre 1562, definito da Gioseffo Zarlino il nuovo Pitagora), Gioseffo Zarlino (Chioggia, 31 gennaio 1517-Venezia, 4 febbraio 1590), fino ad Andrea e Giovanni Gabrieli (Venezia, 1557-Venezia, 12 agosto 1612).

MISSA, MOTECTA
MAGNIFICAT, ET
LITANIÆ B. M. V.

SALVATORIS SACCHI
CIRINOLANI IN APVLEA.

Cappellæ Magistri Ciuitatis Tuscanellæ,

Cura Basso continuato ad Organum,

Nec non,

Decem Motecta diuersorum Excellentiss. Auctorum Octonis vocibus

AD ILLUSTRISSIMUM, ET REVERENDISS. D. D.

HIERONYMVM ARCHIEPISCOPVM

M A T T H A E V C C I V M,

Tuscanellæ, & Viterbij Antistitem.

BASSVS

Primi Chori.



R O M Æ,

Ex Typographia Bartholomæi Zannetti. MDCVII.

SVPERIORVM PERMISSV.

frontespizio dell'edizione di Zannetti del 1607

NOTE

- ¹ Salvatore Sacchi : un polifonista di musica sacra della scuola romana del Palestrina / incipitario curato e trascritto da Savino Romagnuolo e Vincenzo Di Donato ; introduzione storico-musicologica di Giulia Anna Romana Veneziano. Cerignola : CRSEC, 1999. Il lavoro, cominciato nel 1992, fa luce su un autore che rappresenta un importante riferimento: non solo per Cerignola e per la storiografia locale pugliese, ma anche per la più vasta storia della musica sacra europea. Si veda anche L. ANTONELLIS, *Cerignolesi illustri : repertorio biografico e bibliografico*. Napoli : Laurenziana, 1979, p. 329-330.
- ² ARCHIVIO PARROCCHIALE SAN PIETRO APOSTOLO, CERIGNOLA, *Nati 1569*, C. 15v.
- ³ Nel 1911 la città, in provincia di Viterbo, cambierà il nome in Tuscania.
- ⁴ Autore del famoso *Miserere* che il giovane Mozart ascoltò in Vaticano a Roma – durante uno dei frequenti viaggi con il padre Leopold – e trascrisse per intero dopo averlo ascoltato pare una sola volta.

AMPLISSIMO VIRO
HIERONYMO ARCHIEPISCOPO
MATTHÆVCCIO
Tufcanensi, & Viterbij Episcopo.



Saluator Saccus Felicitatem .

 *V* M diuersa sint hominum studia (Amplissime Matthæucci) aliq. aliq. delibentur: certè quod Poeta quidam dixit verissimum est. Natura sequitur semina quisq. sua. Eos autem à Natura perbenigne tractari, ceterisq. feliciores semper duxi, quos rebus vulgaribus fordidisq. cõtempis illa ad ingenuarum, ac liberalium maxime artium cupiditatem inflamat. Quare & me illi, vel eius potius Creatori, ac Parenti Deo non parum semper debere exultimavi, quod peculiarem quandam in finem, ardoremq. in pectore meo accenderit musica disciplina colende, qua non modo inter liberales artes locum preclarum obtinet, sed tei Diuinae quoddam inuentum à veteribus Poetis culta, celebrataq. est: Cuius concentum, suauemq. harmoniam non Eibnici modo suis in fanis ad saliorum Dierum orgia, honoresq. adhibuerunt, sed nec Hebraei legem diuinitus, veriç. Humilitatis religionem edocti à nobilissimo illo, & unico Hierosolyma. Templo respuerunt, & Christiana Ecclesia ita complectitur, ut omnia seu diurna, seu nocturna apud nos sacra cum musica modulatione perfici. Ac possint mihi sane cum oue uni studio a puero didicisti fuissem, statim in pluribus diuersorum locorum templis exerceri operamq. nauare contigit; Mox vero ut annis celeriter, ita & vsu, doctrinaq. non nihil crescentibus profectitate ingenij, & cantica meo maxie componere, & erudire alios cepi, & eboros regere ac moderari. Quae quidem agendo, nunquam interim magis praefectendi desiderio languiscente, post diuersas Italiae regiones peragratas Roma tandem confedisti, qua Vrbs et Diuinarum omnium rerum, ita Ecclesiastici cantus Dux est & Magistra. Hic cum in sacra Sanctissima Trinitatis Aede, qua ad pontem Sixti est, in qua amplissima Sodalitas multis pietatis operibus excellens est constituta quinqueniam Choro praesulissem, inopine graui morbo correptus salubrioris caeli fruendi gratia, concedere alio sedemq. mutare coactus sum. Sed me multis Ciuitatibus ad se non contemnendo proposito premio vocantibus, quod absq. verbi inuidia dicere posse videor, cunctas Hortanae post habui, à Virgilio celebrata, cuius ingenij, moribus, humanitate praestanti, praecipue autè Andrea Longi Episcopi, viri omni laude cumulati, non ita pridem magno honorum dolore extincti, beneuolentia & hortatione compulsi. Hinc me deinde vnanimis Tufcanensium aeterni consensus in nobilem eam Vrhem, antiqua florentem recentiq. gloria, optimis oblationis conditionibus amantissimè exciuit. Quam cum fortunata, te Revertor, sique Episcopo semper putassè, in parte quadam fortuna mea posui quod in ea ebori magister factus, amplitudini quaq. tuae esse deserviturus. A te enim de Ecclesia Dei optimè merito

dedica dell'opera di Sacchi all'arcivescovo di Tuscania Matteucci
in copertina: autografo di Salvatore Sacchi